2017 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

Giornata mondiale della Pace

La **Giornata Mondiale del Malato** è stata istituita il 13 maggio 1992 da Papa Giovanni Paolo II e si celebra, dal 1993, l'11 febbraio di ogni anno. Al Papa era stata diagnosticata la malattia di Parkinson già nel 1991 ed è significativo che abbia deciso di creare una *Giornata mondiale del malato* ad un anno dalla diagnosi. La data scelta per la ricorrenza coincide con la commemorazione della Madonna di Lourdes, perché - scriveva Papa Woytila nella lettera di istituzione della *Giornata* - «*insieme con Maria, Madre di Cristo, che stava sotto la croce, ci fermiamo accanto a tutte le croci dell'uomo di oggi*».

La **Giornata per la Vita** è istituita nel 1978 all'indomani dell'approvazione della legge 194 sull'aborto (18 maggio 1978) quando il segretario generale della CEI mons. Luigi Maverna, il 19 dicembre, scriveva ai confratelli: «*il Consiglio permanente ha approvato la proposta della Commissione episcopale per la famiglia di celebrare una giornata in difesa della vita*» indicando anche lo scopo della *Giornata*: «*educare all'accoglienza della vita e di combattere l'aborto ed ogni forma di violenza esistente nella società contemporanea*» e suggerimenti circa la data per la sua celebrazione: «*ogni anno, nella prima domenica di febbraio, secondo le modalità che ogni vescovo riterrà più opportune*».

La **Giornata della Vita consacrata** è celebrata, dal 1997, il 2 febbraio di ogni anno. Nelle intenzioni di Papa Giovanni Paolo II che l'ha istituita, essa vuole «*aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore*». Papa Woytila ha voluto che la *Giornata della Vita consacrata* fosse celebrata nella festa della presentazione di Gesù al tempio: «*un'eloquente icona della totale donazione della propria vita per quanti sono stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, i tratti caratteristici di Gesù*».

SOMMARIO

- La parola del parroco pag. 1-2
- Papa Francesco a Milano » 3
- Accolitato » 3
- Festa patronale » 4-5
- Consiglio pastorale » 6
- Giornata della solidarietà » 7
- Festa della famiglia » 7
- Giornata per la vita » 8
- Qui Caritas » 9
- Dialoghi di pace » 9
- Giornata mondiale del malato » 10-11
- Restauro chiesa parrocchiale » 12-13
- Gruppi d'ascolto » 14-15
- Mostra presepi » 15
- La pagina dell'oratorio » 16-17
- Percorso Zero6 » 18
- PIME capodanno 2017 » 19
- Artesfera eventi » 20-21
- CIF » 21
- Giornata e mostra missionaria
- Valmadrera flash
- Anagrafe

valmadrera duemila17
anno XLIV - n° 2 febbraio 2017
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Massimo Frigerio
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Martina Maggi
Chiuso in redazione il 30 gennaio 2017
impaginazione e stampa:
Editoria Grafica Colombo s.r.l. - Valmadrera
www.edgcolombo.it

Stampato su carta MIX Paper from responsible sources FSC® C112137 FSC www.fsc.org

STAVANO PRESSO LA CROCE

«LA NOSTRA CAPACITÀ VIENE DA DIO» (2Cor 3,5) (quinta parte)

Stiamo comprendendo, nel percorso di queste ultime "ri-flessioni" (siamo partiti con le pagine consegnate al numero di ottobre 2016), il mistero della nostra vita a partire dall'evento del Crocifisso. Nell'ultima «meditazione» (gennaio 2017) abbiamo contemplato il cambiamento avvenuto nell'esperienza dell'Apostolo Paolo: parlavamo della sua «trasfigurazione» **come la forza trasformante che promana dal Crocifisso-Risorto ed entra nella sua debolezza e vive in lui.** La «forza» di San Paolo e di ciascuno di noi è il frutto di un radicamento di se stessi nell'«oggettivo cristiano»: Cristo crocifisso. Dicevamo che tutto questo è frutto di un lungo processo di appropriazione spirituale, che ci chiede vigilanza continua sui nostri modi di condurre l'esistenza che troppo spesso rischiano di essere disordinati.

Il ministero di Paolo diventava spesso un «ministero di conferma e di consolazione». Paolo, come pure gli altri apostoli nei loro scritti, aveva l'uso di terminare le sue missioni apostoliche con espressioni di esortazione, di consolazione, di conferma. Una descrizione circostanziata delle visite di congedo di Paolo la leggiamo in Atti 14,21-22: «Dopo aver predicato il vangelo in quella città (Derbe) e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Iconio ed Antiochia, **rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede** poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio». Dove la traduzione dice «rianimando i discepoli», il testo greco usa una circonlocuzione che mi permetto di segnalarvi traducendo letteralmente dal greco: «fortificando le anime, consolidando la psicologia dei discepoli». A questa attività di «conferma», di irrobustimento, nell'intento che i discepoli riprendano l'entusiasmo dei primi tempi, si accompagna quella di «esortazione»: «esortandoli» (il verbo usato è «paracalèo» che letteralmente significa «consolare», dalla stessa radice per cui si dice che lo Spirito santo è «il Paraclito»).

Il libro degli Atti è pieno zeppo dei verbi della consolazione e della rianimazione: descrivono un'attività specifica di Paolo e della sua équipe apostolica. Evidentemente **suppongono una situazione di fragilità nei fedeli, fragilità dei singoli e delle comunità**. Il libro degli Atti mostra in effetti la grande facilità della Chiesa primitiva a dividersi, a mettersi gli uni contro gli altri. Tante amarezze, sofferenze e tensioni nascevano da quella fragile comunione dei cuori. I cristiani vivevano momenti mirabili e straordinari nell'esperienza di fede e tuttavia non duravano a lungo e c'era bisogno continuamente di riconsolidare la comunione.

Anche noi **non dobbiamo meravigliarci delle fragilità**. Non stupiamoci se dopo qualche settimana di buona volontà, ci si ferma alle prime difficoltà e per un nonnulla avvengono cose... incredibili. E' necessario prendere seriamente coscienza della fragilità umana. La gente va rianimata, le nostre comunità vanno rianimate e noi stessi dobbiamo rianimarci e lasciarci rianimare perchè l'entusiasmo dei momenti avvincenti, l'entusiasmo per la preziosità di una vita di gruppo, addirittura la gioia che deriva da alcuni momenti di ritiro spirituale non bastano. Attraverso continue conferme consolidamenti consolazioni potremo crescere senza pretendere di affrettare i tempi del processo psicologico e spirituale, ricordando che i nostri padri nella fede e gli apostoli hanno percorso la stessa strada e non si sono spaventati dei passi

continua da pagina 1

graduali che la vita dell'uomo comporta. Vi invito a riprendere nella meditazione individuale questo punto per chiarire le conferme di cui ciascuno ha bisogno.

Possiamo anche osare la domanda che corrisponde alle parole bibliche: **Di quali consolazioni ho bisogno**? Le consolazioni riguardano gli affetti i sentimenti le emozioni le tristezze le amarezze le solitudini le ire e i conflitti nei quali siamo coinvolti e che spesso hanno bisogno dell'olio della consolazione, del balsamo dello Spirito, della rugiada interiore che viene dall'alto. **Di quali conferme ho soprattutto bisogno**, Signore, da te e anche dagli altri, dalla comunità, dagli educatori, dai fratelli? Quali parole di consolazione mi mancano? Liberandoci da paure e vergogne, di fronte al Signore, nella sincerità, potremo disporci all'azione dello Spirito paraclito che proviene dal cuore trafitto del Cristo Crocifisso.

E' lo Spirito Santo il vero Paraclito, consolatore delle nostre fragilità. L'uomo infatti non è capace da solo di tenere lo sguardo fisso sulla propria interiorità senza che diventi cancerosa. Deve continuamente riscoprirla alla luce della grazia. Lo Spirito ci è donato misericordiosamente da Dio per purificarci dalla nostra superficialità, dalle nostre frivolezze e fugacità, dalla falsa interiorità e per restituirci il vero e pieno concetto di noi stessi. Suggerisco per la meditazione individuale di metterci anzitutto in adorazione e preghiera di questo Spirito, magari ripetendo lentamente la sequenza del «*Veni Creator Spiritus*» (o del «*Veni Sancte Spiritus*») che è una coniugazione del tema fondamentale: lo Spirito che consola, che conforta, che conferma, che consolida l'intimo dell'uomo («*pectora*», dice il testo latino). Il **primo rimedio è dunque di non presumere di farcela da soli, ma di supplicare lo Spirito Santo perchè riempia i nostri cuori, accenda in essi il fuoco del suo amore, riscaldi le nostre freddezze e dia luce alle nostre menti**.

Lo Spirito ci consolerà pregando in noi, cioè **liberando da un'esagerata soggettività la nostra stessa preghiera**. Ci vorrà un'intera vita per compiere il cammino di purificazione dell'esperienza della preghiera, che è chiamata a passare dall'immediata sensibilità ed emotività ad una maggiore e più seria oggettività che consiste nel vivere la dimensione affettiva della preghiera a partire dal dirsi dell'amore di Dio nella Pasqua di **Gesù «sentito» come un bene per me «comunque», al di là delle predisposizioni del mio sentire!** L'esperienza della preghiera cristiana ha la sua fonte nell'evento pasquale dove il Signore Gesù ci dona il suo Spirito («emise lo s/Spirito» dicono i Vangeli al momento della morte di Gesù). E tutte le forme della preghiera cristiana nascono dalla ricchezza della pasqua di Gesù. Pregare è lasciarsi attrarre dall'evento del Crocifisso e per questo la preghiera è esperienza di «franchezza» spirituale. Noi potremmo qui aprirci alla meditazione del cammino di preghiera del cristiano. E' una meditazione che però dobbiamo per forza di cose lasciare ad altre circostanze. Chiediamoci soltanto una cosa: sono in un cammino cristiano di preghiera?

Con affetto. «Ciao».

PAPA FRANCESCO VISITA LA NOSTRA DIOCESI

Per quanto riguarda la Vista del papa a Milano, le Parrocchie sono in attesa delle comunicazioni in merito all'organizzazione da parte della Diocesi. Non appena sarà possibile verranno comunicate modalità e termini per le iscrizioni per partecipare alla S. Messa presso il parco di Monza. Chi desidera può iniziare a dare la propria adesione in segreteria parrocchiale.

La Comunità parrocchiale partecipa con la preghiera al conferimento del ministero dell'Accolitato ai due seminaristi del PIME Alessandro Canali, valmadrerese, e Pavan Kumar Marmen, volto ormai famigliare in parrocchia e in oratorio.

Festa patronale di sant'Antonio abate

SCELTE INCISIVE, IN NOME DELLA PAROLA

La protagonista della festa patronale della nostra comunità - celebrata nei due momenti di domenica 15 e martedì 17 gennaio - è stata la Parola di Dio proclamata e commentata da don Adelio. Al fine di coglierne il valore e la ricchezza, eccone alcuni passaggi significativi.

Una vita spumeggiante

Domenica 15 gennaio il vangelo di Giovanni, con la festa delle nozze di Cana, ha evidenziato una fantasia spettacolare della presenza di Gesù negli accadimenti quotidiani della vita delle persone. La vita di fede, quindi, deve mostrare la voglia di vivere con contentezza, *"una vita che va a nozze"*. Le nozze esprimono la *gioia* della condivisione di un cammino, simboleggiata dal *vino*. Ma, quando Gesù inizia la sua vita pubblica, c'era gente che aveva la faccia tirata, affaticata, oppressa; la religione toglieva il fiato, non c'era Spirito di vita: usando come metafora i lavori di restauro della nostra Chiesa Parrocchiale, don Adelio ha paragonato quella vita 'spenta' al colore verde-nero delle pareti originarie della nostra chiesa, che risplenderanno di luce e di chiarore ad intervento concluso. Ai tempi di Gesù la vita di fede faceva acqua da tutte le parti; oggi, come allora, qualche cristiano non riesce ad essere contento e mostra sul suo viso i segni degli impegni e dei ritmi spesso massacranti, conduce senza felicità una vita mediocre nella tristezza. Vive la fede 'accontentandosi' e non ricerca, con slancio e passione, lo stile della *radicalità* del Vangelo vissuta da sant'Antonio Abate.

L'acutezza visiva di Maria alla festa di nozze, esprime una richiesta precisa a Gesù: *"Non hanno vino"*. E Gesù risponde: *"Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora"*… per Giovanni *l'ora di Gesù* si esprime *sulla croce nel dono della vita*. L'amore di Gesù è *spumeggiante nello stile dell'amore* che si dona nel perdere la vita: *"Padre tutto è giunto sino alla fine, ho amato fino in fondo"*. La vita del cristiano, alla sequela di Gesù e radicata in una testimonianza coerente, incontra il passaggio della persecuzione: la nostra vita diventi *vino spumeggiante*, come alla festa delle nozze di Cana, dove l'acqua viene trasformata in vino!

Aspirare ad un 'di più'

Durante la celebrazione pomeridiana di domenica 15 gennaio, per la benedizione della reliquia e l'offerta della cera, il parroco ha presentato sant'Antonio come un modello per noi: imitiamo il suo atteggiamento e *non continuiamo a vivere 'accontentandoci'*, altrimenti la mediocrità prende il sopravvento. Oggi più che mai *il rischio della mediocrità è il morbo più diffuso*, al punto tale che non ci confrontiamo più con la nostra coscienza, trovando sempre autogiustificazioni; la vita scorre seguendo gli orizzonti del male, senza che lo si avverta, senza accorgersene. Si vive la solita *routine*, non avendo in mente niente di bello e grande, senza nessuna aspirazione, alimentando continue lamentele e mormorazioni.

Occorre riscoprire *l'atteggiamento dell'umiltà* nella consapevolezza della nostra debolezza e fragilità, senza sopravvalutarci; allontaniamo però anche il rischio di vivere senza lottare, senza aspirare a niente di grande. In questo contesto di debolezza e fragilità, il Padre ci propone *il dono dello Spirito Santo*, che ci stimola a lottare contro la mediocrità, ad accorgerci che ci stiamo accontentando di quello che siamo, a prendere consapevolezza che l'esteriorità è effimera.

Infine, *un altro rischio*: *la vanagloria*: gareggiare nei confronti degli altri ritenendosi superiori e ricercare nelle opere un motivo di vanto in confronto agli altri. Sant'Antonio, sulle orme ed alla sequela di Gesù, non si è messo in mostra ma ha lottato contro la mediocrità per aspirare ad un '*di più*'.

Cosa mi manca?

Nella festa liturgica di martedì 17 gennaio, il vangelo di Matteo ha presentato una delle pagine più suggestive sul tema vocazionale, il giovane ricco: sono i giovani che si lasciano affascinare in questa pagina, tuttavia nulla è impossibile a Dio, nel senso che anche in età matura è possibile un gesto di radicalità verso i beni. Infatti gli evangelisti Marco e Matteo indicano "*un tale*" – *"un giovane"* mentre Luca *"un notabile"*: ciascuno di noi vi è raffigurato.

All'inizio del brano, un tale si avvicina a Gesù e gli dice: *"Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?"*… pensa alla quantità delle cose da fare…Gesù gli risponde: *"Se vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti…Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso"*. Gesù evidenzia che *la qualità della vita* consiste nella *relazione con Lui*, in quanto ciò che *è prioritario è lo stile della relazione*. Chiediamoci allora – ha suggerito don Adelio – se ci piacerebbe far entrare Gesù nella relazione affettiva della nostra vita.

Il giovane risponde: *"Tutte queste cose le ho osservate, che altro mi manca?"*, percepisce cioè che nonostante abbia praticato ed osservato i comandamenti, non ha la gioia; si accorge che qualcosa gli manca: che cosa? C'è nel profondo di ognuno di noi l'esigenza di qualcosa di più: fare ragionevolmente il bene non basta, lascia insoddisfatti, non dà la gioia, non dà lo slancio della contentezza. Gesù suggerisce un atto paradossale: *"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, e vieni! Seguimi"*. Propone di liberarci da una vita priva di sorprese, '*borghesemente onesta*', senza il coraggio del dono di sé e nella lamentela continua.

Quel giovane, alle parole di Gesù, se ne va triste perché ha molti beni: quella parola di Gesù era per lui *una parola di salvezza*, un cambio di prospettiva della vita con il distacco dai beni per donarli nella condivisione… ma non l'ha raccolta. Don Adelio ha allora suggerito: "*immaginiamo di accompagnare a casa sua questo giovane: che cosa sarà successo? Mentre faceva la doccia si sarà chiesto: "Perché ho detto di no?". Magari sarà tornato da Gesù una seconda volta chiedendogli: "Perché ti ho detto di no?"* e Gesù gli avrà risposto: *"Tu pensavi che l'essenziale fossero le tue opere, non l'incontro con me."*

La testimonianza di Antonio nasce dall'incontro con Gesù che lo attrae: lui ha capito che valeva la pena lasciare ciò che non libera la vita per seguirlo nel dono di sé per amore.

Gino Colombo

Ricavato vendita cera sant'Antonio	€ 2.700,00
Ricavato vendita mele sant'Antonio	€ 3.400,00

IL PUNTO SUI LAVORI IN CORSO

Cosa ha discusso il Consiglio pastorale nella sua ultima seduta del 9 gennaio?

Lo si può sapere partecipando alle assemblee in corso in questi mesi. Il primo punto all'ordine del giorno è stata infatti la definizione della serata per la festa patronale, svoltasi il 13 gennaio. Per diffondere oltre la serata il nostro pensiero di comunità cristiana su un tema così importante ed epocale come la presenza dei migranti a Valmadrera, il Consiglio pastorale ha già abbozzato un documento, "**Stranieri come noi**", che nella prossima seduta sarà definito proprio alla luce anche delle considerazioni e dei dati emersi nel **convegno per la patronale**, definendo anche il modo di renderlo pubblico.

L'altro punto all'ordine del giorno era **l'assemblea parrocchiale del 12 febbraio**, che di seguito presentiamo, proprio come l'hanno impostata i consiglieri.

Domenica 12 febbraio
ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Tutti assieme con i propri sacerdoti per concentrarsi su una tematica di fondo della vita della nostra comunità, fissare alcuni punti fermi, ascoltare suggerimenti ed esigenze, tracciare un percorso da condividere. Questo il senso dell'assemblea parrocchiale.

Lo scorso anno pastorale si era parlato della liturgia; era stato questo il tema della prima assemblea con il nuovo parroco, proprio perché una comunità si riconosce soprattutto da come prega e quindi alcuni nuovi stimoli che ci offriva don Adelio, avevano trovato subito nella liturgia la sua attuazione concreta.

"**Li condusse in un luogo deserto**", sarà questo il tema della **seconda assemblea** fissata per **domenica 12 febbraio alle 16.00 presso il cine-teatro Artesfera**. Dopo la preghiera comunitaria, si passerà a quella personale convinti che il cammino di preghiera comunitario non può prescindere dal cammino personale, e viceversa. Una commissione del Consiglio pastorale, appositamente creata, ha cercato, con don Adelio, di dare risposta a questa domande: *Come si può pregare personalmente? Come proponiamo e viviamo l'adorazione, il rosario, le Lodi, la Lectio divina... La nostra parrocchia ci aiuta a capire, usare e apprezzare questi momenti? Quali modi di pregare, già conosciuti, sono da valorizzare, da rivalutare?*

Certo quando si entra nella dimensione personale e spirituale non è più una semplice questione organizzativa; ognuno deve poi impostare un percorso personale, con diverse modalità che tengano conto anche del soffio dello Spirito che ciascuno ascolta individualmente, delle contingenze e del contesto di vita personale. Non si può quindi non riflettere anche su quali attenzioni riserviamo alla preghiera dei bambini, dei giovani, delle coppie, delle famiglie, degli anziani…

Una riflessione complessa, ma che avrà delle precise indicazioni nel brano di Vangelo di riferimento, che dà il titolo all'assemblea. Don Adelio introdurrà i lavori commentando i versetti in cui Gesù abbandona le folle che lo acclamavano e si ritira con i suoi discepoli, o altre volte anche da solo, a pregare. Una scelta che dovrebbe essere nel nostro '*DNA di cristiani*', anzi soprattutto per noi valmadreresi, fedeli che hanno come patrono un monaco del deserto.

Marco Magni

PER UNA CITTA' SOLIDALE

Nel 1982 l'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini volle indire una giornata di riflessione, preghiera e azione per richiamare il significato della solidarietà che sembrava andarsi smarrendo tra le persone. Il contesto socio-economico dentro cui s'inserì quest'evento era quello di una crisi in atto dentro la grande industria. Negli anni seguenti gli effetti generarono un profondo mutamento del mondo del lavoro con la scomparsa di tante aziende significative.

Da alcuni anni è in atto una crisi economica, sociale, ambientale che ci interpella; appare decisivo lottare contro il pericolo dell'individualismo e i suoi effetti: la cultura dello scarto e la globalizzazione dell'indifferenza, per citare alcuni temi toccati da papa Francesco.

Come rendere solidali le nostre città? Come uscire dall'idea che ognuno deve pensare a se stesso? Come ritornare a quello stile evangelico che Gesù vive in tanti momenti della sua vita e che trova un'immagine efficace nella moltiplicazione dei pani e dei pesci divisi fra tutti?

Come parrocchia è opportuno che torniamo ad interrogarci, e non è sufficiente che per celebrare la *Giornata della Solidarietà* approfondiamo il tema suggerito dalla diocesi per quella giornata; dobbiamo chiederci seriamente: **come la nostra parrocchia esercita la solidarietà?** Siamo una comunità solidale? Sappiamo creare integrazione e inclusione sociale? Possiamo pensare a qualche passo per uno sviluppo sostenibile per una ripresa lavorativa del territorio? Le famiglie in difficoltà sono abbandonate a loro stesse?

Potremmo trovare molti spunti per interrogarci e immaginare azioni solidali. Ma soprattutto lasciamo che il Signore Gesù converta il nostro cuore per vedere nell'altro un fratello, non un nemico.

a cura della *Commissione sociale e del lavoro decanale*

Le offerte della **Giornata della solidarietà** sono devolute al prezioso "**Fondo di solidarietà**" che la Diocesi utilizza, in accordo con Siloe, per aiutare le persone nel reinserimento lavorativo.
Per devolvere a favore del fondo di solidarietà:
cod. Iban: IT22I0521601631000000071601
Conto Arcidiocesi di Milano Credito Valtellinese
Causale: Fondo di solidarietà

29 gennaio, festa della famiglia

Oggi c'è stata la **festa della famiglia** e noi, che siamo una famiglia, abbiamo partecipato. Primo appuntamento della giornata: la Messa. Le prime panche sono riservate alle famiglie che ricordano il loro 1°, 5°, 10°, 15° e 20° anniversario di matrimonio. La chiesa era veramente stracolma di persone!

Poi c'è stato il pranzo all' oratorio dove gli educatori hanno servito alle famiglie una squisita pasta al sugo preparata dalle cuoche. Ogni famiglia ha contribuito portando il secondo e il dolce riempiendo la tavola di tante specialità. I

festeggiati hanno ricevuto in dono un segnaposto formato da una paletta ed un cucchiaio di legno perché cucinare significa prendersi cura della propria famiglia.

In cappella il *don* ci ha fatto vedere alcune scene, tratte da vari film, nei quali i genitori vogliono proteggere i loro figli, desiderando il loro bene.

Il *don* ci ha quindi invitati tutti al Cinema Teatro a vedere ***Sing***, un film molto divertente e carino con tante famiglie (di animali) diverse con il sogno di cantare davanti ad un pubblico. È stato bello vedere un abbraccio di un grosso papà gorilla, il bacio di una mamma e di un papà maialini, la gioia di una famiglia di elefanti e gli affettuosi applausi del pubblico.

È stata una bella giornata trascorsa con gli amici, ma ora è ancor più bello metterci sul divano in pigiama con tutta la nostra famiglia, anche se stiamo un po' stretti!

Caterina e Matilde (10 e 8 anni)

In occasione della Festa della Famiglia, con l'iniziativa 'Un pane per l'adozione', sono stati raccolti € 2.050,00.

5 febbraio: 39ª Giornata per la Vita

PRENDERSI CURA DEI PICCOLI E DEGLI ANZIANI

"*Il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini 'sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza'; i nonni 'sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede*". Cita papa Francesco nel messaggio del Consiglio permanente Cei - dal titolo "***Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta***" - per la 39ª **Giornata per la vita** del 5 febbraio.

Avere cura di nonni e bambini - sottolineano i Vescovi - "*esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale*".

Ai sogni dei bambini fa riferimento il messaggio per la *Giornata per la vita*. Non è una deriva poetica. Che cosa sognano i piccoli? In genere quello che promettono loro i grandi: una bella giornata, un premio, una gita insieme, un momento di festa. Oltre a questo, gli adulti sono in grado di promettere ancora qualcosa di più grande, qualcosa che accompagna i bambini, infondendo in loro sicurezza nella vita. Quando i genitori fanno venire al mondo un figlio, gli promettono accoglienza e cura, vicinanza e attenzione, fiducia e speranza, tutte promesse che si possono riassumere in un unico impegno: **amore**. **Custodire la vita umana nascente è un atto di fiducia verso il futuro.**

Ai bambini si affiancano, forse più che in passato, i nonni: ciò è dovuto al fatto che gli anziani devono occuparsi dei più piccoli assistendoli, accompagnandoli e curandoli, quando i genitori sono impegnati. L'affiancamento non è solo una necessità, ma è anche complementarietà. I bambini sono il futuro e gli anziani sono la memoria della Vita. Sono maestri dell'essenziale: trasmettono ciò che hanno acquisito nella loro lunga vita e lo donano con un concentrato di sapienza. Lo ricorda la Scrittura nel libro del Siracide: "*Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno*" Non di rado i nonni sono i primi e più incisivi catechisti!

Celebrare la Giornata per la vita significa tenere insieme le generazioni all'interno della famiglia: nonni, genitori, bambini. In un contesto di forte individualismo, caratterizzato dall'autonomia assoluta, la famiglia ricorda che tutti siamo inseriti in un contesto di relazioni. La famiglia è antidoto alla società del profitto perché vive rapporti all'insegna della gratuità. Proprio gli anziani insegnano ai giovani, troppo innamorati di se stessi, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Bambini e anziani rappresentano i due poli della vita, ma sono i più vulnerabili, spesso i più dimenticati.

Una società che abbandona i bambini e che emargina gli anziani recide le sue radici e oscura il suo futuro. Lo ricordava tempo fa il Santo Padre: "*Ogni volta che un bambino è abbandonato e un anziano emarginato, si compie non solo un atto di ingiustizia, ma si sancisce anche il fallimento di quella società*". Invece, prendersi cura dei piccoli e degli anziani è una scelta di civiltà. Ed è anche il futuro, perché i piccoli, i bambini, i giovani porteranno avanti quella società con la loro forza, la loro giovinezza, e gli anziani la porteranno avanti con la loro saggezza e la loro memoria.

Monsignor Marco Doldi
teologo e vicario generale dell'arcidiocesi di Genova

QUI CARITAS

Durante l'avvento sono stati raccolti grandi quantitativi di generi di prima necessità in chiesa e presso i negozi del nostro paese. Grazie alla generosità dei parrocchiani questi viveri verranno poi distribuiti nel Centro di Ascolto alle famiglie in difficoltà.

Il 27 dicembre noi volontari del Centro abbiamo accolto, nel salone dell'oratorio femminile, sette profughi di diverse nazionalità, ospitati sul territorio, preparando un semplice pranzo che abbiamo condiviso con loro; al termine tutti insieme abbiamo giocato a tombola.

E' stato un pomeriggio piacevole, trascorso in allegria, in un clima di grande semplicità e serenità per tutti noi. Ci siamo riproposti di organizzare altri di questi momenti conviviali durante l'anno, se possibile allargando il gruppo di volontari così che altri possano vivere questa esperienza di accoglienza e condivisione.

Ricordiamo a tutti i parrocchiani che il **Centro di Ascolto** della Caritas Parrocchiale, situato in via S. Giuseppe 5, è aperto il giovedì mattina dalle 10.00 alle 11.30 e il venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 16.30.

I volontari del Centro di Ascolto

Dialoghi di Pace

UNA COLONNA SONORA PER IL PAPA

"*Concediamoci un po' di tempo in più per rileggere con calma le importanti parole del nostro Pontefice sulla non-violenza*". Così gli organizzatori hanno introdotto la serata di giovedì 26 gennaio al Cinema Artesfera della parrocchia di Valmadrera.

Il Decanato di Lecco insieme ad un gruppo di associazioni, hanno riascoltato il messaggio di Papa Francesco per la **Giornata mondiale della Pace**, accompagnato da musica, danze e immagini. Sul palco un violinista, un gruppo di ballerine guidate da Cristina Romano e il video della recente marcia della pace di donne israeliane e palestinesi. Una serata che ha permesso di rinnovare l'importante invito del Papa a vivere l'unità, "*momento più fecondo e potente del conflitto*".

Al termine è stata distribuita una breve biografia di Leymah Gbowee, Premio Nobel per la Pace 2011 - citato dal Papa nel suo messaggio - per farla conoscere al grande pubblico.

Mons. Franco Cecchin ha quindi ringraziato gli organizzatori per la positiva occasione di riflessione, dando appuntamento a domenica 29 per la **Marcia della Pace** organizzata dall'Agesci per tutto il decanato, a Lecco.

battesimi

Beatrice Sindoni

... come un prodigio

"Tu mi hai plasmato il cuore, mi hai tessuto nel grembo di mia madre."

(Salmo 139,13)

STUPORE PER QUANTO DIO COMPIE

Riportiamo alcuni stralci del Messaggio di Papa Francesco per la 25a Giornata Mondiale del malato dell'11 febbraio. Il testo integrale è reperibile sul sito www.vatican.va

Cari fratelli e sorelle,

l'11 febbraio prossimo sarà celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la 25ª ***Giornata Mondiale del Malato***, sul tema: **Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente…»**. Tale *Giornata* costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati (…).

Desidero esprimere la mia vicinanza a tutti voi, fratelli e sorelle che vivete l'esperienza della sofferenza, e alle vostre famiglie; come pure il mio apprezzamento a tutti coloro che operano con competenza, responsabilità e dedizione per il vostro sollievo, la vostra cura e il vostro benessere quotidiano. Desidero incoraggiarvi tutti, malati, sofferenti, medici, infermieri, familiari, volontari, a contemplare in Maria, Salute dei malati, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà; e a trovare sempre nella fede, nutrita dalla Parola e dai Sacramenti, la forza di amare Dio e i fratelli anche nell'esperienza della malattia.

Come santa Bernadette siamo sotto lo sguardo di Maria. Bernadette, povera, analfabeta e malata, si sente guardata da Maria come persona. La *Bella Signora* le parla con grande rispetto, senza compatimento. Questo ci ricorda che ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così. Bernadette, dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità (…). Chiediamo dunque all'Immacolata Concezione la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto, a volte anche per le cose più elementari, ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri (…).

In occasione della *Giornata Mondiale del Malato* (…) rinnovo la mia vicinanza di preghiera e di incoraggiamento ai medici, agli infermieri, ai volontari e a tutti i consacrati e le consacrate impegnati al servizio dei malati e dei disagiati; alle istituzioni ecclesiali e civili che operano in questo ambito; e alle famiglie che si prendono cura amorevolmente dei loro congiunti malati. A tutti auguro di essere sempre segni gioiosi della presenza e dell'amore di Dio (…). A tutti voi assicuro il mio costante ricordo nella preghiera e la mia Benedizione Apostolica.

Papa Francesco
8 dicembre 2016,
Festa dell'Immacolata Concezione

Preghiera del Papa a Maria

O Maria, nostra Madre,
che in Cristo accogli ognuno di noi come figlio,
sostieni l'attesa fiduciosa del nostro cuore,
soccorrici nelle nostre infermità e sofferenze,
guidaci verso Cristo tuo figlio e nostro fratello,
e aiutaci ad affidarci al Padre che compie
grandi cose.

VORREI FARE ANCORA UN PO' DI BENE…

Approfitto dello spazio che gentilmente mi viene offerto dalla redazione dell'informatore parrocchiale per rasserenare tutti coloro che con premurosa sollecitudine si interessano della mia salute dopo l'ultimo ricovero in ospedale.

Quelli che ora mi vedono mi dicono: "*a guardarla in faccia sembra il ritratto della salute!*" Al che rispondo: "*è vero, ma la faccia è un po' bugiarda! Io sono come una macchina che ha la carrozzeria bella ma il motore un po' scassato*".

Come temperamento io sono ottimista e penso che il Signore mi dia tempo di fare ancora un po' di bene a questo mondo e che la mia missione, di sacerdote, non sia del tutto terminata. L'ultima volta che sono stato ricoverato all'ospedale, dove sono rimasto durante tutte le festività natalizie, è stato perché il cuore ischemico minacciava un edema polmonare, A questo si è aggiunta un' infezione ad una gamba per una caduta e un focolaio ai polmoni. I medici hanno cercato di rimediare mettendo uno *stent* per allargare un'arteria, mi hanno fluidificato il sangue per evitare eventuali trombi, mi hanno fatto una cura con antibiotici e provveduto a controllare il diabete. Sono stati diversi i mali che si sono assommati! Dopo 15 giorni di degenza sono venuto a casa convalescente, ma con una terapia ancora da perfezionare.

In conclusione posso dire che all'ospedale mi hanno aggiustato fin dove si è potuto. Per ora la testa funziona ancora bene, ed è la cosa più importante, il cuore e le gambe un po' meno, però ho potuto riprendere a celebrare la Messa tutti i giorni, a Parè, alle 9.15 e alla domenica mattina alle 9.00. Confido di riprendere presto a confessare ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00, mentre per la visita agli ammalati devo aspettare il permesso dei medici. Intanto uso il telefono per contattarli e dire loro una parola di conforto.

Nell'attesa di rivederli presto, vorrei suggerire, a tutti gli anziani e gli ammalati, di tenere presente quello che a loro raccomandavo quando andavo a visitarli, perché avessero a dare un valore soprannaturale alla loro sofferenza, facendo riferimento a san Paolo il quale scriveva, in una sua lettera, parlando di quello che doveva sopportare per le incomprensioni, gli ostacoli e le tentazioni nella evangelizzazione; "*Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del Suo corpo che è la Chiesa*" (Col. 1,24). Noi pur usufruendo dei medici e delle medicine per curarci nella malattia mettiamoci quello che ci resta da sopportare perché non si può rimediare. Sappiamo che Gesù ha redento tutti con la sua morte e risurrezione, ma manca l'applicazione della redenzione a tutti. La sofferenza è come una moneta che serve a pagare il debito del peccato alla giustizia per ottenere misericordia. Offrirla in unione alla passione di Gesù è una generosità che ci fa corredentori con il Redentore, con la Madonna che condivideva le sofferenze di Gesù sulla croce ed ora con il trionfo del Suo Cuore Immacolato partecipa ad applicare la redenzione a tutta l'umanità perché tutti, ritornati immacolati, siamo degni di occupare quel posto in cielo che Gesù, con il suo ritorno glorioso, ha assicurato ad ogni nato.

Nella ricorrenza della **Giornata Mondiale del Malato**, il giorno 11 febbraio prossimo, anniversario della prima apparizione della Madonna a Lourdes, ringrazio tutti coloro che si sono affettuosamente interessati alla mia salute e hanno pregato per me, perché l'avessi a riacquistare. Io ce la metto tutta per poter recuperare e continuare così il mio apostolato, soprattutto nei confronti degli ammalati della parrocchia, che desidero incontrare di persona al più presto.

Con stima e vivissima riconoscenza invio a tutti la mia Benedizione sacerdotale assicurando un particolare ricordo nella santa Messa che ho ripreso a celebrare ogni giorno.

don Amintore

IL SABATELLI E VALMADRERA

Nell'informatore di dicembre si era scritto del contratto firmato da Luigi Sabatelli per l'affresco della volta. Da una relazione scritta dal parroco Crotti nel 1842 sappiamo che l'artista iniziò il lavoro nell'ottobre 1836 e lo terminò nell'ottobre 1839, venendo a più riprese a Valmadrera per periodi variabili da qualche settimana a due mesi, compatibilmente con il tempo che gli lasciava libero l'insegnamento all'Accademia di Brera.

Il Sabatelli rappresentò la visione che ebbe san Giovanni Evangelista e che egli descrisse nei capitoli 4 e 5 dell'Apocalisse: "*(...) Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto. (...) Un arcobaleno simile a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti (...); sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio. (...) In mezzo al trono e intorno al trono vi erano quattro esseri viventi (...). Il primo vivente era simile ad un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile ad un'aquila mentre vola (...) E ogni volta che questi esseri viventi rendevano gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono (...), i ventiquattro vegliardi si prostravano davanti a Colui che siede sul trono e adoravano Colui che vive nei secoli dei secoli. (...). E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e sciogliere i sigilli? (...) Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi (...)*"

Il Sabatelli rappresentò fedelmente quanto descritto da san Giovanni *"salvo que' cambimenti che senza uscire dalle intenzioni del testo, erano domandati dalle convenienze dell'arte"*, come scrisse Giovanni Antonio Maggi in una lettera del 10 novembre 1839 indirizzata al parroco Crotti, che chiama *Amico pregiatissimo* e di cui si professa *affezionatissimo amico*. Nel dipinto, infatti:

- le sette lampade accese sono poste dietro il trono e non davanti;
- i ventiquattro vegliardi sono posti davanti al trono e non intorno;
- le vesti di molti di essi non sono candide, perché in tal caso le varie figure non sarebbero apparse ben delineate e distinte a chi avrebbe guardato il dipinto dal basso;
- è rappresentata una schiera di sette angeli sopra l'arcobaleno.

Giovanni Antonio Maggi fu uno stretto collaboratore ed amico del poeta Vincenzo Monti, di cui scrisse anche una biografia e curò, inoltre, anche le edizioni di molti altri letterati italiani. Nella lettera sopracitata egli, che aveva visitato la chiesa di Valmadrera nell'ottobre precedente e aveva potuto vedere il dipinto della volta solo da vicino stando sui ponteggi, che non erano ancora stati levati, tesse le lodi dell'opera del Sabatelli: *"(..) Bello e maestoso è il volto dell' Antico de' tempi, che era, che è, e che sarà, in cui però non si scorge né ruga, né altro che nella vecchiezza degli umani segna il naturale decrescimento (...) I ventiquattro seniori sono con sì vari atteggiamenti e con tal larghezza e traspa-*

renza di masse collocati e disposti, hanno tal rilievo ed armonia di colorito, che veramente risaltano dal fondo; (...). Quanta bellezza e dignità nelle teste, quanto leggiadra robustezza di forme (...). Nel gesto e nell'aspetto di terribile sgomento che l'artista ha impresso all'Angelo forte, che sta a destra del trono ben si leggono quelle parole: 'Chi è degno d'aprire il libro e di scioglierne i sigilli?' Ma quale soavità, qual grazia di movenze, qual freschezza di colori, qual vaghezza d'intreccio si è mai quella che informa la corona di sette Angeli posti a compiere la stupenda rappresentazione, ed a figurare, in uno colle lampade ardenti, i sette spiriti che il Signore manda per tutta la terra."

L'intera lettera fu pubblicata nel 1839 sulla rivista 'Il Politecnico', un periodico fondato in quell'anno a Milano da Carlo Cattaneo, con il titolo '*Sui nuovi dipinti a fresco del Cav. Luigi Sabatelli nella chiesa di Valmadrera presso Lecco: lettera al M. R. Parroco don Alessandro Crotti*'.

Battista Canali

(continua)

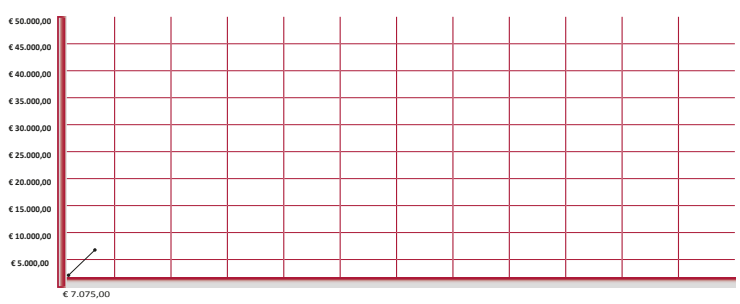
PROGETTO "REFETTORIO DI COMUNITÀ"

donazioni al 31/12/2016	€ 26.000,00
gennaio 2017:	
N.N. in ricordo di Enrica	€ 5.000,00
Corpo Musicale S. Cecilia, concerto patronale	€ 640,00
TOTALE	**€ 31.640,00**

OFFERTE PER IL RESTAURO

GENNAIO

Buste mensili gennaio	€ 1.505,00
1 Rosone R.S.	€ 400,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 50,00
Da *La Filodrammatica Valmadrerese* - a teatro con noi	€ 200,00
1 Rosone in ricordo di Canali Casto da moglie e nipoti	€ 400,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 2.500,00
N.N.	€ 500,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 100,00
N.N. 1 rosone in ricordo di Amelia Butti	€ 400,00
1 rosone in ricordo di Paola dalle zie	€ 400,00
N.N. per Paola	€ 100,00
D.A. per cupola	€ 150,00
Da Apostolato preghiera	€ 120,00
Totale Dicembre	**€ 7.075,00**



Per informazioni su eventuali **contributi per i restauri** ci si può rivolgere a:
• PAOLO RATTI cell. 3284312091 • DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo con causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

PERCHÉ PARLI CON PARABOLE?

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro con parabole?»
Egli rispose loro: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato». **(Matteo 13,10-17)**

Dopo il racconto della parabola del seminatore ci troviamo in un intermezzo fra Gesù e i suoi. I "personaggi" interessati dal racconto sono tre: Gesù, i discepoli e la folla, ma esiste anche un quarto "personaggio" che per ora rimane nascosto e che sveleremo alla fine.

Gli apostoli si sono accorti che Gesù con loro parla apertamente, mentre per la folla usa le parabole. Lo scopo delle parabole è quello di far capire un concetto complicato con esempi semplici, ma a volte non sono chiare. Anche i discepoli non sempre capiscono proprio tutto (e non capiranno fino alla resurrezione), perciò chiedono giustamente al maestro: "[10]*Perché parli loro con parabole?"*.

La risposta di Gesù è disarmante: "[11]*Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato*". Ci troviamo davanti ad una situazione inusuale, che parrebbe dar ragione ad alcune sette protestanti che parlano apertamente di predestinazione: Dio ha già deciso chi si salverà e chi no! Poi pensandoci bene, Gesù si è scelto i suoi dodici apostoli; nella parabola degli operai dell'ultima ora, Dio attribuisce a tutti lo stesso salario senza prendere in considerazione le ore effettivamente lavorate da ciascuno; e di esempi potrebbero essercene altri. Dunque siamo veramente difronte alla predestinazione?

Ma Gesù va ancora oltre, e dice: "[12]*Infatti a chi ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha sarà tolto anche quello che ha*". Questa è la logica del mondo e non quella del Dio che conosciamo: il ricco sarà sempre più ricco e il povero sempre più povero. E poi continua: "[13]*Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia si Isaia…*".

Adesso siamo confusi. In queste parole non riconosciamo più l'insegnamento del Vangelo. Le parabole invece di essere uno strumento per meglio capire, diventano un mezzo per non far intendere, negando così ad alcuni la salvezza? A seguito di questa prima riflessione e dopo esserci posti alcuni interrogativi vediamo di dare loro una risposta, cercando di ricordare che il Vangelo è stato scritto dopo la resurrezione del Signore e con lo scopo di insegnare a chi lo ascolta.

Nel versetto "11", Gesù vuol fare intendere che nessuno si salva senza l'intervento diretto di Dio, nessun uomo può pensare di capire il Mistero del Regno con la sola forza del suo intelletto, ma ci vuole anche la predisposizione del cuore. Ai discepoli, che si è scelto sì fra tanta gente, dopo la sua resurrezione verrà affidato un compito importante, quello di continuare l'opera di Cristo, per questo parla loro in chiaro, perché non vi siano errate interpretazioni ed eventuali dubbi da parte dei fedeli sul ministero a loro affidato. Agli altri non è concessa questa grazia: la fede viene donata da Dio ad ogni uomo, ma questo ultimo è libero di accettarla o

rifiutarla. La parabola pone a chi l'ascolta un indovinello a cui bisogna sforzarsi di trovare la giusta risposta. Dunque siamo tutti predestinati? Sì, siamo tutti destinati alla salvezza, ma dobbiamo volerla ed impegnarci per perseguirla (la fede è un dono da coltivare), essendo anche coscienti che c'è il rischio del nostro volontario rifiuto (perdere la fede).

Il versetto "12" è più complicato. Si riferisce ad un detto rabbinico che cita: "*Presso gli uomini avviene che un recipiente vuoto accoglie qualcosa, ma non uno pieno. Ma con Dio non è così; con lui un recipiente pieno raccoglie, ma non uno vuoto*". In parole a noi più familiari: se uno ha tanto amore può

continua a pagina 15

Mostra presepi 2017

Appuntamento, quello della mostra presepi, diventato ormai tradizionale: è giunto alla sua 10ª edizione ed è organizzato dai comuni di Valmadrera e Civate.

Quest'anno nella Sala Esposizioni del Centro Fatebenefratelli sono stati esposti 28 presepi: 24 realizzati da adulti e 4 dai ragazzi; in mostra anche alcuni quadri. Nella **sezione *'adulti'*** ha vinto Franco Butti, secondo posto per Roberta Melesi e Alda Codega, mentre al terzo posto troviamo Marco Anghileri. La **categoria *'ragazzi'*** invece vede al primo posto la scuola dell'Infanzia "Collodi", al posto d'onore Elisa e Cristina Rusconi, mentre al terzo gradino del podio pari-merito per Fabiano Buccio e Federico Valsecchi.

Le opere sono state realizzate con i più svariati materiali dal classico polistirolo al gesso, al cartone, ai semi, alle radici di alberi. Aspettiamo sempre con gioia chi volesse portare le sue opere l'anno prossimo nella sala espositiva: è bello rendere partecipi gli altri delle nostre creazioni!

continua da pagina 14

riceverne e darne tanto, ma se uno non ha amore, né può darne né può riceverne. Dunque se uno si apre al messaggio evangelico si arricchisce sempre più, se invece si chiude si impoverisce fino a perdere anche la speranza.

Infine il versetto "13" con la citazione del profeta Isaia, si riferisce al fatto che molti in Israele rifiuteranno Gesù come messia perché il loro cuore si è indurito e riescono perciò solo a sentire con gli orecchi e a vedere con gli occhi, ma non a capire con la mente. Sarà attraverso l'enigma delle parabole, che Dio lascia loro aperta una porta per la salvezza. Paolo dirà nella lettera ai romani che Israele è sempre il popolo eletto perché Dio non rinnega la sua alleanza. Il rifiuto del Vangelo da parte degli Israeliti è il mezzo che ha permesso alla salvezza di giungere alle genti (cioè a tutti), finché giungerà il giorno in cui anche Israele si convertirà e il Messia lo potrà guarire. In altre parole, non parlando loro apertamente avranno la possibilità, attraverso la meditazione delle parabole, di rivedere il loro rifiuto e giungere così alla salvezza.

Nei versetti "16" e "17" (qui omessi per motivi di spazio), Gesù cita delle beatitudini che sono rivolte sì ai discepoli, ma ancor più a chi legge (cioè noi) che è quel quarto "personaggio" citato all'inizio di questa riflessione. Infatti il lettore, attraverso la lettura della Parola di Dio, ha il privilegio di vedere con gli occhi e gli orecchi della folla, ma anche con quelli dei discepoli. Gesù ci dice che siamo beati perché i nostri occhi e i nostri orecchi hanno visto e sentito ciò che i profeti hanno potuto solo desiderare, cioè conoscere il volto del Padre attraverso il Figlio e il suo Vangelo.

Sabatino De Mattia
un animatore dei *Gruppi d'ascolto*

IMMIGRATI DIGITALI IN UN MONDO DI NATIVI DIGITALI

"*Ragazzi sempre più social, ragazzi sempre più soli*" questo il titolo della comunità educante che si è tenuta martedì 24 gennaio in oratorio di Via Bovara.

Il senso di radunare allenatori, catechiste, educatori e tutti coloro che svolgono un ruolo educativo all'interno della nostra comunità è quello di dare un tempo ed uno spazio per imparare a sentirsi parte di un *team* collaborativo che capisce cosa significa amare e che cerca di trasmetterlo ai ragazzi che segue. Il rischio che si corre, ricorda don Tommaso, è quello di cadere nell'individualismo, ossia fare *il bene* dei nostri ragazzi, ma non fare *il meglio* per loro. Noi siamo collaboratori di gioia, che abbiamo scelto di assumerci certe responsabilità, ma che al tempo stesso siamo stati scelti da Dio per compierle.

La psicologa Roberta Invernizzi è stata chiamata per esporci le problematiche, ma anche i vantaggi, derivanti dall'uso dei *social* da parte di preadolescenti e adolescenti. Spesso si cade nel luogo comune quando pensiamo che i ragazzi d'oggi siano 'rovinati' dalla tecnologia che li circonda. In realtà, ci ha spiegato Roberta, questa digitalizzazione non è assolutamente un ostacolo alla crescita dell'individuo, ovviamente se usata in modo intelligente.

Educare i 'nativi digitali' (ossia coloro che sono nati in piena era tecnologica) significa prendere coscienza che stanno crescendo in un' epoca in cui vita reale e vita virtuale si affiancano e inevitabilmente si devono intrecciare. La psicologa spiega che molte volte i genitori o coloro che i ragazzi hanno come riferimento, sono i primi che fanno un uso sbagliato dei social; lei ha insistito molto sul fatto che non si deve controllare il ragazzo in modo 'aggressivo', bensì quando si nota un comportamento insolito, parlarne e ragionarne assieme. Altrimenti si ottiene l'effetto contrario, ovvero l'adolescente che è molto più avanti nell'uso di queste piattaforme si sottrae al controllo, a quelle regole che gli permettevano di crescere in modo sano.

I nativi digitali, sostiene Roberta, non è vero che sono più soli rispetto ai ragazzi di qualche anno fa, il problema sussiste quando i legami reali vengono sostituiti completamente da quelli virtuali, e quindi ci si nasconde dietro un avatar per vergogna della propria persona o per crearsi una falsa identità in modo tale da sentirsi accettato. L'anonimato è un'altra grande problematica della rete; ci sono *social* in cui chiunque può postare senza firmarsi e quindi questo incoraggia ad atteggiamenti come il cyber-bullismo, in fondo nessuno può risalire al nome dell'utente.

L'intervento della psicologa ha gettato le basi per interrogarsi sul come porsi di fronte ad un ragazzo che sta vivendo anni importanti della sua vita, in quest'epoca che sta cambiando rispetto a qualche anno fa. È importante conoscere il mondo d'oggi con tutte le sue fragilità ed i suoi punti di forza, per imparare a rapportarsi in modo educativo ad un preadolescente o ad un adolescente.

Martina Maggi

Αγαπη

'Αγαπη' dal greco significa '**comunione**'. È questo che vogliamo ci accompagni durante la nostra convivenza in via Cavour. Siamo otto ragazzi di Valmadrera, che spinti da una ricerca più profonda dell'amore cristiano, hanno deciso di accettare la proposta di don Tommaso, che sarà nostro compagno in questi circa cinque mesi di condivisione. Ognuno ha cominciato questa esperienza, inaugurata con una cena domenica 22 gennaio in compagnia di don Adelio, con le proprie aspettative, le proprie certezze e i propri timori. In tutto questo vogliamo che l'amore sia la nostra guida, il nostro punto fermo al quale tendere in ogni momento della nostra quotidianità. Ma la base di questa nostra nuova e strana 'famiglia' è la Parola di Dio: vogliamo che sia un'esperienza forte dal lato spirituale, in grado di arricchirci e di farci crescere nella fratellanza, nella solidarietà e nell'accoglienza.

I coinquilini

AIDO VALMADRERA assemblea 2017

Martedì 21 febbraio alle ore 20.45, presso la sede dell'Associazione in Via Fatebenefratelli si svolgerà l'Assemblea del Gruppo AIDO di Valmadrera. Auspichiamo che gli iscritti alla nostra Associazione non restino "nell'ombra"… Non chiediamo un impegno gravoso: ognuno di noi è assorbito dalla famiglia, dal lavoro e da mille altri pensieri, ne siamo consapevoli. Chiediamo però ai nostri Soci, proprio perché iscritti volontariamente all'Associazione, di venirci a trovare quantomeno in occasione di questo incontro per avere così il piacere di incontrarli!

Monica Bonazzi
Presidente Gruppo Comunale AIDO - Valmadrera

Luce Nascosta

'La domenica dei piccoli'

Dopo il primo appuntamento di domenica 29 gennaio, l'iniziativa prosegue nei pomeriggi del 26 febbraio e 26 marzo: accanto alle consuete visite guidate, proponiamo un percorso dedicato ai bambini dai 5 ai 10 anni alla scoperta delle meraviglie di Civate. Le visite hanno inizio alle 16.00 e si svolgono presso la Casa del Pellegrino, Via Ca' Nova 12, Civate (accesso da Piazza Antichi Padri). Costo 5 euro. I posti sono limitati, è richiesta l'iscrizione scrivendo a: lucenascosta@gmail.com.

Questo il programma:

- ✓ breve visita guidata alle *camerae pictae* della Casa del Pellegrino, con racconto della leggenda di San Pietro
- ✓ merenda
- ✓ laboratorio didattico: ogni domenica il laboratorio avrà un argomento differente, sempre inerente alla storia del sito, con la creazione di un piccolo manufatto.

Tesori rinati

Due serate in cui potremo ripercorrere il restauro che ha restituito al loro splendore gli affreschi della *Casa del Pellegrino* e della *Basilica di San Calocero*. Gli incontri si tengono alle 20,45.

15 febbraio - *Le camere pictae della Casa del Pellegrino: storia di un restauro*

1 marzo - *Il disvelamento del patrimonio artistico di San Calocero attraverso il restauro.*

DA NATALE A PASQUA…SEMPRE IN CAMMINO!

Domenica 18 dicembre scorso, durante la benedizione delle statuine di Gesù Bambino, è stata raccontata ai bambini una simpatica storia che qui riportiamo.

La leggenda del pettirosso

Un piccolo uccellino marrone divideva la stalla
a Betlemme con la Sacra famiglia.
La notte, mentre la famiglia dormiva,
notò che il fuoco si stava spegnendo.
Così volò giù verso le braci e tenne il fuoco vivo
con il movimento delle ali per tutta la notte,
per tenere al caldo Gesù bambino.
Al mattino, era stato premiato con un bel petto rosso
brillante come simbolo del suo amore
per il piccolo Gesù.

Dopo il racconto anche i bambini si sono impegnati a creare una coperta unendo i cuori rossi sui quali avevano scritto il proprio nome per preparare una culla calda e accogliente per il piccolo Gesù. La gioia dei canti e la semplicità dei gesti dei bambini ci indicano la strada da seguire per continuare a tenere pronto e aperto il nostro cuore.

Ora il Percorso Zero6 attende domenica 5 febbraio - giornata per la vita - tutti i bambini battezzati nel 2016 con i genitori, padrini e madrine per celebrare il ***primo anniversario*** del Battesimo. Un'occasione per ricordare, riconoscenti il dono immenso della vita e di una famiglia e l'appartenenza alla Chiesa-Comunità.

La celebrazione si svolge nella Chiesa Santo Spirito alle 16.00. Sono invitati anche tutti coloro che hanno celebrato il Battesimo in altre Comunità Parrocchiali.

Alle 17.15 ci sarà la Benedizione delle Mamme in attesa, anche questo momento vuole essere di attenzione e vicinanza alle famiglie che si aprono alla gioia della vita nuova.

Chiara Corti

APPUNTAMENTI IN CALENDARIO…VI ASPETTIAMO CON GIOIA!

✓ **domenica 26 marzo (Quaresima)**
ore 11.30 -16.00
Incontro Zero6 in famiglia *Malgrate Valmadrera*
oratorio di via Bovara – Valmadrera

✓ **domenica 9 aprile (Domenica delle Palme)**
ore 16.30
Iniziativa in preparazione alla Santa Pasqua
Oratorio di via dell'Asilo

✓ **domenica 21 maggio ore 11.30 - 16.00**
Incontro Zero6 in famiglia Malgrate Valmadrera
oratorio di via Bovara – Valmadrera

✓ **domenica 28 maggio ore 17.15**
Benedizione delle mamme in attesa
Santuario della Madonna di san Martino

✓ **domenica 11 giugno**
Zero6 in festa

AVVOLTI DA SUONI E COLORI DELLA NATURA

Come accade da qualche anno a questa parte, il PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) ha deciso di organizzare e curare l'evento del Capodanno, offrendo la possibilità a molti ragazzi e ragazze di poter trascorrere alcuni giorni tutti insieme. Nella bella cornice della Villa Grugana a Merate i partecipanti si ritrovano già dal pomeriggio del 30 dicembre e possono vivere una bellissima esperienza, nella quale si alternano momenti di divertimento e svago a momenti di preghiera fraterna e di condivisione.

Come da tradizione, il 31 dicembre si suole fare una bella passeggiata in montagna, per salutare l'anno che finisce osservando la bellezza della natura. Il gruppo, formato da circa 80 persone, si è ritrovato verso le 9.30 del mattino a Valmadrera dove, guidato da alcuni volontari autoctoni, si è spostato sul Moregallo, zona sovrastante la cittadina. Dopo aver passeggiato lungo un sentiero panoramico, completamente immersi nella vegetazione boscosa, abbiamo potuto osservare le meraviglie del territorio lecchese, complice una giornata di sole splendente: dal lago al Resegone (noto per essere citato dal Manzoni nel suo romanzo), passando per il Monte Barro (ricco di siti archeologici e civiltà antiche), il Monte San Martino (con lo sfondo della bella e severa Grignetta, palestra di tanti scalatori lecchesi), più a nord le cime innevate della Valtellina. Girandosi, lo sguardo spazia sul fiume Adda e sui laghi brianzoli. La piccola escursione è stata molto agevole e piacevole e i ragazzi hanno potuto godere del bel tempo per poter godersi ancor meglio il paesaggio circostante.

Siamo infine giunti alla nostra meta, il Sasso di Preguda, un grande masso di granito reso noto dall'illustre lecchese abate Stoppani. Una parete di questo grande masso costituisce l'abside della piccola chiesa di Sant'Isidoro: proprio davanti a questa chiesetta, accarezzati dagli spiragli del calore del sole, abbiamo celebrato l'ultima messa dell'anno, avvolti dai suoni e dai colori della natura. A seguire, dopo un pranzo al sacco portato dai ragazzi e un piccolo ristoro a base di the caldo e panettone offerto dagli amici di Preguda, il gruppo si è rimesso in marcia per tornare a casa. Prima di ritornare a Merate però è stata fatta una tappa alla *Cascina Don Guanella*, una comunità educativa, che accoglie minori in situazione di emarginazione e di sofferenza: qui ci è stato mostrato dal responsabile don Agostino, come vengono svolte molte attività, a sfondo pedagogico ed educativo, a stretto contatto con l'ambiente, tra la coltivazione e l'allevamento di alcuni animali (come mucche e conigli).

Per i partecipanti è stato molto bello poter vedere questo esempio nel territorio di Lecco, che mostra come sociale e natura possono conciliarsi, intrecciarsi ed arricchirsi, facendo del bene a chi abita questo posto e non solo.

ANCORA CINEMA!

Il venerdì sera è bello varcare l'ingresso di ***Artesfera***, entrare in sala, scegliersi una poltrona, attendere che le luci si spengano per varcare un'altra porta ed entrare nella vicenda narrata nel film, nella vicenda di altri...ma forse anche un po' nella nostra. Da settembre 150 spettatori (più o meno) tra abbonati e utenti 'occasionali' escono di casa (altra porta oltrepassata) per questo appuntamento al cinema. Anche le prime visioni fanno uscire di casa un buon numero di spettatori (grandi e piccoli). Via-vai di visitatori anche sul sito www.artesfera.it: da settembre a gennaio 1758 utenti, 3.320 visite (53% 'nuove sessioni').

Prime visioni

I volontari della programmazione stanno selezionando le prossime proposte, al momento non siamo in grado di fornire informazioni precise. Per aggiornamenti 'in divenire', orari e prezzi consultate il sito **www.artesfera.it** o visitate la pagina Facebook **ArteSferaCineTeatro**.

Cineforum

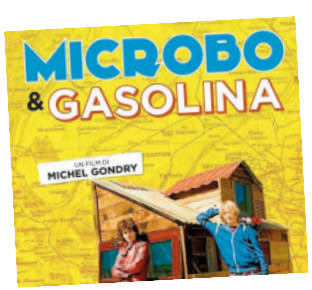
Siamo giunti quasi al termine del Cineforum 2016/2017. Ecco gli ultimi film in programma con stralci di recensioni tratte dal sito www.cinematografo.it. **Inizio proiezione ore 21.00. Ingresso € 5**.

✓ 10 febbraio - Microbo e Gasolina

(commedia – Michel Gondry)

Microbo e Gasolina sono grandi amici e decidono di fare un viaggio da soli in giro per la Francia con una macchina speciale costruita da loro…

E' un film sull'incrocio di due età, un momento magico raramente compreso, quando la fantasia creativa dell'infanzia preme sulla capacità e l'audacia di realizzarla nella prima adolescenza. Una 'chicca'. (Silvio Danese, *Nazione-Carlino-Giorno*).



✓ 17 gennaio - Julieta

(drammatico – Pedro Almodovar)

Julieta scrive alla figlia Antia, cercando di spiegare ciò che ha messo a tacere dal momento del suo concepimento. Non sa però dove inviare la sua confessione: Antia l'ha lasciata appena diciottenne, e da molti anni Julieta non ha più sue notizie. La cerca, ma la figlia è ormai una perfetta sconosciuta.

Il nuovo film di Almodóvar - ispirato a tre racconti del premio Nobel canadese Alice Munro - è bellissimo e non assomiglia a nessuno dei suoi film precedenti (…). Un dramma secco, nudo, talvolta crudo. Il contrario del melodramma, nessuna situazione inverosimile e personaggi manichei per esorcizzare il male e provocare la liberazione dei sentimenti. La narrazione è tutta strappi, accelerazioni ed ellissi per dire la fragilità dei legami che ci tengono uniti. E tutto dice che la vita è un susseguirsi di perdite e addii laceranti (…). Finale splendido di una pellicola scarna, pelle e ossa, e per questo magnifica. (Marco Dell'Oro, *L'Eco di Bergamo*)

✓ 24 febbraio - Una volta nella vita

(drammatico – M. Castille Mention Schaar)

Liceo *Léon Blum* di Créteil, nella *banlieue* di Parigi: una scuola che è un incrocio di etnie, confessioni religiose e conflitti sociali. La professoressa Gueguen propone alla sua classe più problematica la partecipazione a un concorso nazionale di storia sulla Resistenza e la deportazione…

Ispirato a una storia vera (…) la professoressa Gueguen deve convincere i suoi studenti che non stanno perdendo tempo. Che ciò che fanno sarà utile. Che vale la pena spegnere il cellulare, togliersi le cuffie, smettere di darsi lo smalto o di sfidarsi tra rivali, per ascoltare. E magari fare qualcosa insieme (…). Ma come unire ragazzi così arroccati nelle

proprie divisioni (fisiche, sociali, culturali, religiose)? Saltando il presente per tornare a un passato non così lontano che riguarda tutti ma proprio tutti. L'orrore dei campi nazisti. Mai visto evocare più fatti ed emozioni, con tanta forza e discrezione insieme. (Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*)

✓ **3 marzo - Regali da uno sconosciuto**
(thriller psicologico – Joel Edgerton)

Simon e Robyn conducono una vita tranquilla. Ma riappare Gordo, un ex compagno delle scuole superiori, che sommerge la coppia di regali diventando troppo invadente. Decisi a liberarsi della sua presenza, Robyn e il marito dovranno far fronte alla vendetta di Gordo e ai fantasmi del passato di Simon...

Il regista ha focalizzato la vicenda sulla falsità, che, nascosta sotto la superficie del visibile, scatena una serie di eventi che causano il crollo di un mondo composito e ordinato. Con una scrittura essenziale e impeccabile, con scelte narrative raffinate, accostando elementi e accadimenti insignificanti e costellando il racconto con svolte imprevedibili, il regista mostra di saper modulare la suspense, accrescendola e rilasciandola nei tempi e nei modi appropriati, non trascurando notazioni sull'estrema competitività sociale, innescata da un arrivismo che si rivelerà autodistruttivo. (Achille Frezzato, *L'Eco di Bergamo*)

✓ **17 marzo - Quel fantastico peggior anno della mia vita** *(drammatico – Alfonso Gomez-Rejon)*

Recupero della proiezione del 13 gennaio scorso. Il film era 'saltato' causa inadempienza da parte della casa di distribuzione. Ci scusiamo con gli spettatori per la mancanza di preavviso di annullamento ma a nostra volta siamo stati avvertiti in ritardo dell'indisponibilità della pellicola.

Daniela Selva
per la Consulta cine-teatro

CONCORSO DI PITTURA AL FEMMINILE

In occasione della **Giornata mondiale della donna**, 8 marzo, il Cif, Centro italiano Femminile, Valmadrera e il Cif Provinciale Lecco, con il patrocinio della Città di Valmadrera, della Provincia di Lecco e della Pro loco Valmadrera, organizzano il **9° Concorso di pittura al femminile dal 4 al 12 marzo** nella Sala esposizioni del Centro Culturale Fatebenefratelli.

Il concorso è aperto alla partecipazione di tutte le donne pittrici non professioniste.

L'adesione gratuita al concorso prevede che ogni partecipante possa presentare un' opera che non sia stata premiata o segnalata in concorsi precedenti, né sia copia di quadri esistenti

Le opere, corredate da titolo, tecnica, anno di esecuzione dovranno essere consegnate il 27 e il 28 febbraio dalle ore 15 alle 18 e dalle 20.30 alle 22 al Centro Culturale Fatebenefratelli (Sala esposizioni), accompagnate da una busta chiusa contenente i dati anagrafici con indirizzo, numero di telefono e un breve profilo dell'autrice.

La tela dei dipinti deve misurare da un minimo di cm. 20x30 ad un massimo di 80x100, essere incorniciata e munita di attaccaglia.

La mostra sarà inaugurata sabato 4 marzo alle ore 16 e le opere esposte saranno valutate da una giuria di esperti. Anche il pubblico che visiterà la mostra dal 4 al 9 marzo potrà votare le opere.

La premiazione avverrà domenica 12 marzo alle ore 16

La mostra sarà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 il sabato e la domenica e dalle ore 15 alle 18 nei giorni feriali.

Per informazioni
Cif Valmadrera tel. 0341.583657,
e-mail: cifvalmadrera@virgilio.it.
Cif Provinciale tel. e fax 0341.360793,
e-mail: cif.plecco@libero.it

Giornata e mostra missionaria 2016

Vendita lavanda	€ 200,00
Mostra missionaria:	
☞ offerte	€ 1.450,00
☞ netto vendite (torte, biancheria, pesca, lotteria)	€ 3.750,00
Totale	**€ 5.400,00**

Si ringrazia la popolazione per la sensibilità dimostrata nei confronti dei nostri missionari e missionarie.

ANAGRAFE

Defunti

D'Ettorre Nadia (a. 48) - Cioffi Maria Antonietta (a. 51) - Rusconi Enrico (a. 90) - Morandi Caterina (a. 96) - Paltrinieri Marcello (a. 86) - Cesana Ermelinda (a. 90) - Amico Antonia Marina (a. 89) - Sala Giuditta (a. 88) - Picciotti Gabriella (a. 60) - Valsecchi Teresa (a. 89) - Cattaneo Albino (a. 82)

Battesimi

Oreste Noemi - Guerrero Mendez Yoleidys Chanel - Sindoni Beatrice

Valmadrera flash

✓ La *Consulta dello Sport* del Comune di Valmadrera in collaborazione con le società sportive SEV, CAI, e OSA organizza il **Campionato Valmadrerese di sci 2017**. Gare previste: slalom gigante e scialpinismo (domenica 12 marzo, Chiesa Valmalenco); sci di fondo (domenica 26 febbraio, Pontresina). Moduli di iscrizione e regolamento presso le sedi OSA, SEV, CAI e il negozio Tuttosport. Ulteriori informazioni al sito www.valmadrera.gov.it e alla pagina Facebook Consulta dello sport Valmadrera Le premiazioni avranno luogo venerdì 31 marzo alle 21.00 presso il Centro Fatebenefratelli; durante la serata proiezione di immagini a cura del Foto Club '*Gianni Anghileri*'.

✓ Al Centro Fatebenefratelli il 10 febbraio alle ore 21.00, in occasione *della Giornata della memoria e del Ricordo* i comuni di Valmadrera e di Civate invitano all'evento '**Non restiamo in silenzio**'. Ingresso libero.

✓ **Venerdì 3 marzo alle 21.00** presso l'Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli - in occasione della **Giornata della Donna - 'Grande soirée al café chantant'**, storie di personaggi e di donne che hanno segnato i primi anni del Novecento.